

LECCE: ASSINDATCOLF, AUMENTANO ASSISTENTI ITALIANE, LE STRANIERE SONO FILIPPINE

AUMENTANO ITALIANE E LAUREATE - "Già dal 2009 le Sezioni **Assindatcolf** del Nord-est, Treviso, Udine, Venezia, ci sottolineavano l'incremento di assunzioni di manodopera italiana – spiega la Dr.ssa Teresa Benvenuto, Segretario nazionale di **Assindatcolf** - come risultato del reinserimento di molte donne, che erano state licenziate o messe in mobilità dalle fabbriche nelle quali avevano lavorato da sempre. Tale fenomeno in seguito è stato evidenziato anche in Lombardia, riguardando soprattutto persone che avevano perso il lavoro negli uffici, quindi con qualifiche spesso impiegatizie. Negli ultimi due anni anche la sede di Roma ha avuto modo di conoscere questa realtà, ma il dato qui risulta ancora più eclatante poiché verso il settore si sono rivolte anche quelle persone con un titolo di studio elevato. "Molte donne – continua la Dr.ssa Benvenuto - il cui reddito familiare si è contratto drasticamente per la perdita del proprio lavoro o di quello del proprio coniuge hanno trovato nell'impiego nel settore domestico la soluzione momentanea ai loro problemi. Se nel Nord-Est si è rilevata la presenza maggiormente nell'assistenza agli anziani e alle faccende domestiche, a Milano e a Roma le lavoratrici italiane hanno preferito dedicarsi all'assistenza di neonati o di bambini in età scolare. Mentre un dato rimane costante ed è l'età che queste donne hanno: la maggior parte di loro si colloca nella fascia di età tra i 40 e i 59 anni. I dati dell'indagine hanno riguardato le assunzioni effettuate negli anni 2011-2012 e 2013, registrando un trend di crescita delle lavoratrici italiane soprattutto tra il 2011 ed il 2012. Si precisa tuttavia che i dati sono riferiti alle nuove assunzioni e non a tutti i rapporti di lavoro in essere in quel momento". La percentuale di aumento delle assunzioni di personale italiano registra anche numeri importanti per la scolarizzazione delle lavoratrici che si avvicinano al settore, nell'incremento si rileva, infatti, che la quasi totalità delle lavoratrici è in possesso di un titolo di studio della scuola media superiore, ma vi è anche una percentuale sempre maggiore di persone con laurea che si attesta intorno all' 1,8% - 2% tra i dati 2012 e quelli del 2013. Dall'analisi dei dati pervenuti dalla sede di Roma, l'associazione rileva che se nel 2011 le assunzioni di dipendenti domestiche italiane riguardavano il 3,73% del totale delle assunzioni, nell'anno 2012 tale dato si è quasi triplicato: l'8,62% delle assunzioni effettuate durante l'anno riguardava lavoratrici italiane. Il trend si è mantenuto nell'anno 2013, dove fino a settembre, l'**ASSINDATCOLF** ha registrato che sul totale delle assunzioni il 9,26% era per personale di nazionalità italiana. L'idea che per molte di queste lavoratrici l'ingresso nel settore non è momentaneo, ma con carattere di stabilità, lo si riscontra nella richiesta di partecipazione delle stesse a corsi di formazione organizzati a vario titolo sia per le mansioni domestiche sia per il lavoro di cura agli anziani e ai bambini. **CONTRATTI** - La variabile della regolarità contrattuale divide l'Italia in due: nel Nord, dove l'inadempienza totale si limita a casi marginali (riguarda il 9,9% dei lavoratori) e in quasi la metà dei casi le famiglie rispettano per intero le regole esistenti (47,3%); dall'altro, il Centro e il Sud, accomunati dalla scarsa percentuale di rapporti di lavoro "totalmente regolari" (interessano il 23,3% dei collaboratori al Centro e il 23,7% al Sud) e entrambi caratterizzati dalla presenza di un sommerso molto diffuso. In particolare, al Sud c'è una percentuale altissima di "nero" totale (nel 53,9% dei casi non c'è alcun pagamento di contributi), al Centro questa è più bassa (33,9%) ma si aggiunge a un'area altrettanto ampia di irregolarità parziale (35,6%), casi nei quali le famiglie versano solo parte dei contributi. "Quello del lavoratore domestico non è più un lavoro di scorta – afferma il Dr. Zini – Vice Presidente **ASSINDATCOLF** - ma non è nemmeno un lavoro completamente riconosciuto. Non parlo delle dinamiche contrattuali che, anche con le mitigazioni esistenti, sono estremamente onerose per le famiglie che non sono organizzate come imprese e quindi subiscono maggiormente tutta la burocrazia del settore lavoro. Il lavoro nero è stimato pari se non superiore al lavoro regolare. Ma oggi questa situazione non si può più tollerare perché parliamo di 2.000.000 di lavoratori (è certamente tra i primi 5 CCNL a livello Italiano se consideriamo anche il sommerso e rientra tra i primi 10 in ogni caso) che presto o tardi, tra 10-20-30 anni, saranno anziani e chiederanno una prestazione pensionistica, tutta o in parte a carico dello Stato. Occorre affrontare oggi il problema e, soprattutto, affrontarlo in modo che sia "logico" essere in regola, altrimenti non emergerà mai il lavoro nero del settore."